



European Parliament

D 305560 17.03.2016

The Chair
Committee on Petitions

Brussels,
GM/mjd/IPOL-COM-PETID (2016)89/84

Mr: Martin Schulz
President of the European Parliament
PHS 09B011

Subject: Petition No 0748/2015, by R. L. (Italian), on behalf of the 'Terra Nostra' List, on observations relating to the social and economic situation in southern Italy

Dear President,

The Committee on Petitions has recently examined the above-mentioned petition and has therefore instructed me to transmit it to you for your information. It may be used, I hope, as a contribution to your activity. Please find enclosed a copy of the file.

As far as the Committee on Petitions is concerned its examination of this petition is thus concluded.

Yours sincerely,

Cecilia Wikström
Chair

Committee on Petitions

Annex: Petition No. 0748/2015 and summary (via Geda)

0748/2015

Petition No 0748/2015 by R. L. (Italian), on behalf of the 'Terra Nostra' List, on observations relating to the social and economic situation in southern Italy

The petition highlights the serious social and economic situation in various parts of southern Italy, focusing also on the ineffective management of waste and consequent environmental damage; in this regard, the petitioner proposes that the European Parliament set up a parliamentary committee called 'Dignity, Work, Safety, Health, Environment and Consumer Protection throughout the EU'.

Recommendations

- declare admissible;
- thank the petitioner for his proposal; send the working document of the PETI committee's 2012 delegation to southern Italy and the Oral Question to the Commission of 1 October 2013;
- send for information to the President of the European Parliament
- close.

Or. it

Charter of Fundamental Rights of the European Union - Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea

Article 44 – Articolo 44

Right to petition Any citizen of the Union and any natural or legal person residing or having its registered office in a Member State has the right to petition the European Parliament.

Diritto di petizione Qualsiasi cittadino dell'Unione o qualsiasi persona fisica o giuridica che risieda o abbia la sede sociale in uno Stato membro ha il diritto di presentare una petizione al Parlamento europeo.

=====

Ai sensi dell'articolo 44 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea i sottoscritti cittadini dell'Unione, presentatori della Lista Civica di Scopo "Terra Nostra" nella circoscrizione Italia meridionale alle elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo del 25 maggio 2014,

DENUNCIANO

le violazioni in vaste aree dell'Italia meridionale e della Sicilia degli articoli 1 (dignità umana), 2 (diritto alla vita), 15 (libertà professionale e diritto di lavorare), 31 (condizioni di lavoro giuste ed eque), 34 (sicurezza sociale e assistenza sociale), 35 (protezione della salute), 37 (protezione dell'ambiente) e 38 (protezione dei consumatori) precisate in dettaglio nell'Allegato 1.

CONVINTI

che quanto accade in termini di traffico di rifiuti pericolosi, sicurezza alimentare e ambientale, diritto a condizioni di lavoro sane, sicure e dignitose, corretto funzionamento delle istituzioni nazionali e locali, contrasto alla malavita organizzata, sviluppo sociale ed economico e utilizzo dei fondi strutturali europei nell'Italia meridionale e nella Sicilia - ovvero in un territorio più vasto dell'Olanda e più popoloso della Svezia - sia di diretto interesse di tutte le istituzioni dell'Unione europea e vada affrontato tenendo conto delle proposte precisate nell'Allegato 2.

PROPONGONO

di istituire nel Parlamento europeo una Commissione speciale della durata di anni tre denominata "Dignità, vita, lavoro, sicurezza, salute, ambiente e protezione dei consumatori in tutti i territori dell'Unione europea".

Tale Commissione speciale avrà il compito di

1. analizzare e valutare nell'intera area dell'Unione europea, a partire dall'Italia meridionale e dalla Sicilia, l'entità del fenomeno dell'avvelenamento dei territori da interrimento dei rifiuti, affondamento di navi e altre forme di devastazione ambientale, con particolare attenzione alla qualità delle acque, dei cibi, dell'aria; valutare proposte per circoscrivere le aree contaminate e procedere alle bonifiche; promuovere una certificazione dei prodotti nell'interesse primario della salute dei consumatori e della tutela delle attività imprenditoriali; verificare il corretto utilizzo dei fondi pubblici e in particolare dei finanziamenti dell'Unione Europea; proporre misure adeguate che consentano all'Unione di prevenire e contrastare tali minacce, a livello internazionale, europeo e nazionale;

2. al fine di conseguire gli obiettivi di cui al punto 1 la Commissione potrà stabilire i contatti necessari, effettuare visite e organizzare audizioni con le istituzioni dell'Unione europea, con le istituzioni internazionali, europee, nazionali e locali, con i parlamenti nazionali e i governi degli Stati membri e dei paesi terzi, e con i rappresentanti della comunità scientifica, del mondo delle imprese e della società civile, come pure con gli operatori di base, le organizzazioni delle vittime da disastro ambientale, le associazioni dei consumatori, i soggetti impegnati quotidianamente nella lotta contro le ecomafie, nonché le autorità incaricate dell'applicazione della legge, i giudici e i magistrati, e con gli attori della società civile che promuovono una cultura del rispetto della dignità umana e dei diritti garantiti dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea.

ALLEGATO 1

IL RISPETTO DELLA DIGNITA' UMANA

Il popolo dell'Italia del sud vive da 154 anni una situazione di colonia interna che ha origine dall'annessione del Regno delle Due Sicilie al Regno di Sardegna nel 1861. Da quel momento è iniziata un'attività di denigrazione degli uomini e donne del meridione che ancora prosegue con sempre maggiore vigore, raggiungendo livelli esasperati di razzismo. Quest'azione denigratoria ha avuto inizio con l'annullamento della plurisecolare storia dello Stato Meridionale, che è stata modificata e raccontata ad uso e consumo della parte settentrionale del paese allo scopo di trasferirvi le ricchezze economiche ed umane presenti al sud. Nel 1861 il neonato Regno d'Italia crea la cosiddetta "Questione Meridionale", che è senza dubbio la "Questione Italiana".

Le modalità di annessione vissute da entrambi gli schieramenti come una invasione, ma ricordate storicamente come unione condivisa, sono alla base dei fattori di debolezza che hanno minato da quel momento la nascita di uno Stato effettivamente unito generando buona parte delle problematiche sociali ed economiche italiane. Le prove di questa concezione revisionista della storia italiana che dimostrano inconfutabilmente la discriminazione patita dalle popolazioni dell'Italia meridionale sono solo da collazionare in quanto disponibili in gran quantità. In questa sede ci limiteremo ad evidenziarne alcune particolarmente significative.

Condizioni economiche di partenza e conflitti generati dagli interessi contrapposti

(dal Rapporto pubblicato dalla Banca D'Italia realizzato da Carlo Ciccarelli e Stefano Fenoaltea)

CLASSIFICA REGIONI PER VALORE PRODUZIONE INDUSTRIALE

1861

1. Campania
2. Lombardia
3. Piemonte
4. Toscana
5. Veneto
6. Sicilia

1871

1. Lombardia
2. Campania
3. Piemonte
4. Veneto

5. Liguria

6. Toscana

1881

1. Lombardia
2. Piemonte
3. Campania
4. Veneto
5. Toscana
6. Liguria

1891

1. Lombardia
2. Piemonte

3. Campania

4. Toscana
5. Liguria
6. Veneto

1901

1. Lombardia
2. Piemonte
3. Liguria
4. Toscana
5. Campania
6. Veneto

La forza industriale dell'Italia del 1861, va sottolineato, era nel complesso modesta, tuttavia la presenza di aree industriali in tutte le aree della penisola poteva far immaginare uno sviluppo equilibrato. Invece nel giro di pochi decenni la forza produttiva si concentrò in tre regioni (Lombardia-Piemonte-Liguria).

Recenti ricerche hanno inoltre dimostrato come la Calabria era nel 1861 la regione d'Italia con la percentuale più alta di occupati nell'industria in confronto alla popolazione occupata.

La perdita di un primato nazionale apparentemente può sembrare cosa da poco, ma se si scende nei dettagli delle modalità con cui questo è stato realizzato si comprendono le ragioni che hanno creato il problema sociale. Quello che è successo dalla metà del 1860 in poi ha comportato gravissimi danni sociali ed economici alle popolazioni meridionali sfociati in una profondamente ingiusta discriminazione nella quale gli unificatori sottraendo al meridione ingentissimi mezzi e risorse finanziarie non potevano far altro che giustificare queste sottrazioni con una presunta superiorità. Di seguito si descrivono i rapporti di causa ed effetto che si sono sviluppati in quegli anni sottolineando che tale processo ha comportato enormi perdite di vite da entrambe le parti: si parla di

centinaia di migliaia di meridionali trucidati e almeno 22 mila soldati morti nel tentativo di imporre l'ordine (più morti che nelle tre guerre di indipendenza). Da queste morti si è generato l'odio che ha impedito una effettiva unificazione condivisa.

I Vincitori

Uniscono il Paese con la Forza e Accattivanti Promesse e si appropriano delle Ricchezze dei Vinti per finanziare il loro sviluppo e pagare i loro debiti.

Sedano la Rivolta nel sangue avendo a loro volta pesantissime perdite superiori alle tre Guerre di Indipendenza fatte in precedenza

Per ricondurre all'ordine la popolazione utilizzano parte di essa per identificare ed eliminare gli insorti ed i loro collaboratori.

Governano la popolazione tramite politici locali selezionati fornendogli i mezzi finanziari per gestire le masse, ma non il loro sviluppo, garantendo uno sbocco costante ai Prodotti delle aziende del Nord tenendo in vita un popolo di consumatori. Il Sud diventa una Colonia interna dell'Italia.

Le Perdite subite e l'atteggiamento assunto dalla popolazione dei territori occupati suscita odio e desiderio di rivalsa. Il modello della civiltà occupata viene deriso ed osteggiato. Ogni pregio diventa un difetto ogni difetto diventa intollerabile onta. Ogni primato viene cancellato in quanto ritenuto inaccettabile e ostacolo ai tentativi di imporre l'ordine.

I Vinti

Passano da una situazione di benessere generalizzato ad una progressiva povertà diffusa. Una vasta parte della popolazione insorge per difendere il suo status e i suoi averi.

I "non insorti" si dividono in due categorie: collaboratori degli insorti o collaboratori del regime: una parte della popolazione che appoggia gli insorti paga con la vita la sua scelta.

Le dimensioni del conflitto toccano quasi ogni famiglia del Sud Italia: il tradimento regna sovrano, l'individuo non crede più nel suo simile. La giustizia amministrata dal vincitore non è affidabile, nasce un sentimento contro lo Stato profondamente radicato in vaste fasce della popolazione. Chi non sa vivere in questa situazione ha solo una scelta: Brigante o Emigrante.

Chi si adatta a vivere nella nuova situazione non ha più la possibilità di competere ad armi pari con gli altri cittadini "più fortunati" ed inizia a trovare un nuovo equilibrio che prevede, per non soffrire delle ingiustizie nascenti dalla discriminazione, un isolamento dal resto del paese. Per chi si integra la soluzione ideale è far parte della pubblica amministrazione che inizia a diventare pachidermica. **La criminalità organizzata, mediante un accordo con il nuovo potere, ottiene un riconoscimento ufficiale con l'istituzione della Guardia Cittadina utilizzata dal potere centrale per meglio gestire l'ordine pubblico.**

Testimonianza di un "Padre della Patria" per giustificare le dimissioni da parlamentare del Regno d'Italia (dalla lettera di Giuseppe Garibaldi ad Adelaide Cairoli del 7 luglio 1868).

Intestazione della busta: *Alla cara ed illustre donna Adelaide Cairoli*

Caprera, 7 luglio 1868

Madonna amatissima, se v'è una voce che possa pesare sulle mie risoluzioni essa è veramente la vostra. E se gli oltraggi commessi dal più immorale dei Governi avessero colpito soltanto il mio pover individuo, io m'inchinerei oggi umiliato ai vostri piedi, impareggiabile madre, e vi direi pentito: Riabilitatemi nell'antica stima. Ma! ... vedere il sacrificio di tanti generosi, tra cui preziosissima parte del vostro sangue, risultare a pro d'alcuni traditori e rimanervi indifferente è troppa debolezza, non solo, ma vergogna! E mi vergogno certamente d'aver contatto per tanto tempo nel novero d'un'assemblea d'uomini destinata in apparenza a far il bene del paese, ma in realtà condannata a sancire l'ingiustizia, il privilegio e la prostituzione! Ciocchè dico a voi, avrei potuto motivando la mia dimissione, pubblicarlo. Ma come dire all'Italia ch'io mi vergogno d'appartenere ad un Parlamento ove siedono uomini come Benedetto Cairoli! Quindi mi sono semplicemente dimesso d'un mandato divenuto ogni giorno più umiliante. E credete voi che perciò io non sia più con essi? Tale dubbio, tale diffidenza, per parte della donna che più onoro sulla terra, mi furono davvero dolorosi! E benché affranto materialmente, io sento nell'anima di voler seguire i campioni della libertà italiana anche ove possa giungere una portantina qui! O Signora, io sento battere con la stessa veemenza il mio cuore, come nel giorno in cui sul monte del Pianto dei Romani i vostri eroici figli facerommi baluardo del loro corpo prezioso contro il piombo barbarico. E quando giunga l'ora in cui gl'italiani vogliano lavare la loro macchia, se vivo, io spero di trovarmi un posto. Lunga è la storia delle nefandezze perpetrate dai servi d'una mascherata tirannide - e longanima troppo - la stupida pazienza di chi li tollerava. E voi donna di alti sensi e d'intelligenza squisita, volgete per un momento il vostro pensiero alle popolazioni liberate dai vostri martiri e dai loro eroici compagni. Chiedete ai vostri cari superstiti delle benedizioni con cui quegli infelici salutavano ed accoglievano i loro liberatori! Ebbene esse maledicono oggi a coloro che li sottrassero dal giogo d'un despotismo che almeno non li condannava all'inedia, per rigettarli sotto un dispotismo più schifoso assai, più degradante, e che li spinge a morir di fame. Io ho la coscienza di non aver fatto male, nonostante non rifarei oggi la via dell'Italia Meridionale, temendo d'esservi preso a sassate da popoli che mi tengono complice della disprezzabile genia che disgraziatamente regge l'Italia e che seminò l'odio e lo squallore ove noi avevamo gettato le fondamenta d'un avvenire italiano, sognato dai buoni di tutte le generazioni e miracolosamente iniziato. E se

vogliamo conversare un'avanzante (?) fiducia tra la gioventù chiamata a nuove pugne e che può aver bisogno della nostra esperienza, io consiglio ai miei amici di scuotere la polve(polvere) del carbone moderato con cui ci siamo anneriti e non ostinarsi al consorzio dei rettili striscianti sempre, quando abbisognano, ma pronti sempre a nuovi tradimenti. E chi sa non si ravvedino gli epuloni governativi lasciati soli avvolgersi nella loro cloaca? Comunque, sempre pronto a gettare il mio rotto individuo nell'arena dell'Unità Nazionale, anche che dovessi ancora insudiciarmi, io non cambio oggi la mia determinazione, dolente di non poter servire popolazioni care al mio cuore, perché buone, infelici, maltrattate ed oppresse quanto qualunque altra nella penisola - e dolentissimo di contrariare l'opinione di voi che tanto amo ed onoro. Un caro saluto ai figli dal Vostro per la vita.

Giuseppe Garibaldi

L'emigrazione dai territori del Sud Italia dal 1870 ai primi decenni del 1900 – La canzone napoletana nel mondo: il pianto di un popolo costretto all'emigrazione

Il fenomeno dell'emigrazione verificatasi dopo l'unità di Italia è senz'altro una altra prova inconfutabile alle inaccettabili condizioni alle quali furono soggetti gli abitanti del meridione d'Italia. I MILIONI DI EMIGRANTI CHE HANNO LASCIATO LA PROPRIA TERRA NEL CORSO DEI DECENNI TROVANDO OSPITALITA' IN TUTTI I CINQUE CONTINENTI DELLA TERRA LO HANNO FATTO PERCHE' LESI NEI DIRITTI DEI POPOLI E DEGLI INDIVIDUI CHE OGGI RITENIAMO FONDAMENTALE TUTELARE.

La canzone Napoletana è diventata così famosa nel mondo, non solo per la qualità dei suoi testi e della sua musica ma anche perché cantava il disagio e la tristezza di un popolo costretto ad emigrare nel nome di una unità che determinava l'abbandono della propria terra da parte di vaste fasce della popolazione. I popoli ospitanti prendevano atto dei racconti degli emigranti estremamente toccanti dal punto di vista umano, fatti tante volte con le lacrime agli occhi, e riconoscevano, come è legittimo aspettarsi da persone in buona fede, le ragioni degli ospiti che fino a pochi anni prima avevano espresso, come abbiamo visto, prova di grandi capacità. Quelle capacità sono state messe a disposizione dei paesi ospitanti e contribuito al loro sviluppo.